

E' DIETRO SOLO AD AREZZO

La cultura produce occupazione Pesaro al secondo posto nazionale

PESARO
LA PROVINCIA di Pesaro e Urbino è al secondo posto in Italia per l'occupazione prodotta dalla cultura, un settore che ha una forte ricaduta in particolare sul turismo. Lo studio di Unioncamere nazionale e fondazione «**Symbola**» stabilisce infatti che l'incidenza sull'intero sistema economico

ALBERTO DRUDI
«Il dato è in aumento dello 0,8 per cento a partire dal 2007»

locale è pari al 9,5 per cento. Un dato secondo solo ad Arezzo (9,8) e di gran lunga superiore alla media nazionale (5,6). Per incidenza del valore aggiunto conquista invece la quarta posizione (7,9) a pari merito con Vicenza, preceduti solo da Arezzo (8,4), Pordenone e Milano (8). Anche in questo caso il valore medio nazionale è assai più basso (5,4) e di fatto la provincia pesarese traina l'ottimo risultato della regione, al secondo posto in Italia sempre per quanto riguarda il valore aggiunto.

LA GRADUATORIA di Unioncamere nazionale e **Symbola** è stata presentata ieri a Treia, in provincia di Macerata, nel corso di un qualificato convegno su «L'Italia

che verrà», il primo rapporto sull'industria culturale nel nostro Paese, cui ha collaborato la Regione. Lo studio attribuisce alla cultura il 5,4 per cento della ricchezza nazionale, equivalente a circa 76 miliardi di euro. Si dà lavoro a un milione e 400.000 persone. Se si considera la filiera culturale, quindi un novero di imprese più ampio, il valore aggiunto schizza al 15 per cento e l'incidenza sull'occupazione al 18,1 per cento.

«QUESTO DATO è cresciuto dello 0,8 per cento all'anno dal 2007 al 2011 — dice il presidente di Unioncamere Alberto Drudi —, mentre a livello complessivo il mercato del lavoro italiano ha accusato una flessione. La bilancia commerciale ha registrato nel 2011 un saldo attivo di oltre 20 milioni per il settore culturale, che genera il 33,6 per cento della spesa turistica totale. Il risultato prova una volta di più che il nostro territorio ha meritato di rimanere provincia e di mantenere una sua autonoma articolazione istituzionale, come ha deciso oggi il consiglio dei ministri. L'ha meritato non tanto per la sua estensione, quanto per il suo ruolo di riferimento rispetto a realtà vicine e lontane».

